E' tornato ieri a Roma

Modugno punta all'Est

Domenico Modugno è tornato a Roma, ieri pomeriggio, carico di *souvenir*, di entusiasmo, di ricordi e di progetti. La moglie, Franca Gandolfi, quando lo ha veduto sulla scaletta dell'aereo della « CSA » che lo aveva trasportato da Praga, è scoppiata in un pianto sommesso. Per tutta la notte, giovedì, aveva atteso invano il marito, che risultava partito da Mosca. Ma a Praga le sue tracce si erano perdute. Per sette ore, Franca Gandolfi è rimasta all'apparecchio telefonico, chiamando varie volte Mosca e Praga. Cosa si può pensare quando si tratta di aeroplani? Nel corso della notte, la signora Modugno riusciva finalmente a mettersi in contatto con il marito, fermo a Praga. « L'aereo dall'Alitalia — ci ha spiegato poi Modugno — non ha atteso la coincidenza da Mosca e ci ha lasciati a piedi ».

L'autore di *Selene* ci ha parlato dell'URSS, « un paese meraviglioso », e del resto, lo aveva già fatto ieri al nostro corrispondente da Mosca. Ha tenuto a ribadire che il pubblico è davvero eccezionale: lo ha ascoltato sempre in silenzio, religiosamente. « Pensavo ad un fiasco — ci ha confessato — ma alla fine di ogni canzone, veniva giù il teatro. Che teatri, mamma mia! Il nostro *Rinaldo* sarebbe apparso piccolo piccolo. Su quei palcoscenici si può andare a cavallo, in treno. Si può... volare ».

« Il pubblico sovietico — gli abbiamo detto — conosce bene il nostro teatro lirico, le canzoni napoletane, i tenori famosi ed ha applaudito Villa. Lei è l'antitesi di questo genere, eppure ha avuto grande successo. Come lo spiega? »

« Perchè il pubblico sovietico conosce la nostra cultura, i nostri usi, il nostro folklore ma anche le nostre canzoni moderne, il twist e il rock. Non c'è alcuna differenza tra quello e il pubblico italiano ».

Parliamo di dischi. « Hanno già stampato quattro milioni di copie dei miei maggiori successi. Contano di stamparne ancora, poichè il loro mercato — quello della musica leggera e delle canzoni di successo — si aggira sui 18-20 milioni di copie. Cifre sbalorditive. Tra poco tornerò a Mosca, per firmare regolari contratti e stabilire una *tournée* di tre mesi ».

« Ma non va in America, a Broadway, con *Rinaldo in campo?* »

« Non ci vado. Del resto la compagnia è ormai sciolta. Non posso restare in America per un anno, come vorrebbero gli impresari. Ho bisogno di fare cose nuove, di muovermi, di scrivere canzoni ». La commedia viene rappresentata adesso a Praga e Modugno ci ha mostrato delle deliziose locandine cecoslovacche, nonchè le foto di scena: « Ed è già stata tradotta in russo dallo stesso traduttore di Eduardo. Dopo l'URSS ho impegni per tournée in Polonia, in Cecoslovacchia, nel Libano e in Giappone ».

« La composizione di maggior successo nell'URSS? »

« *Selene*, la più aderente allo spirito dei sovietici, ormai lanciati verso il cosmo. Confermo: l'ho scritta pensando a Gagarin ».

« Il più bel ricordo? »

« Leningrado. Applausi per venti minuti. Mai successo. Mi sono presentato, ho presentato l'orchestra, il maestro, di nuovo l'orchestra, il maestro e gli applausi non accennavano a fini e. Venti minuti, dico... »

l. s.

L'opera italiana a Losanna

LOSANNA, 5.

Il tradizionale Festival autunnale dell'opera italiana, giunto alla sua ottava manifestazione, avrà inizio domani al teatro Beaulieu di Losanna con l'opera *Don Carlos* di Giuseppe Verdi. Posto sotto l'alto patronato della Direzione dello spettacolo del governo italiano, del consigliere federale Peter Tschudi e dell'Ambasciatore di Italia a Berna Corrado Baldoni, il Festival dell'opera italiana si avvale anche quest'anno, per la quarta volta consecutiva, del concorso dell'orchestra e dei cori dell'Opera di Bologna, diretti dai maestri Tullio Serafin e Napoleone Annovazzi. Il programma del Festival comprende, oltre al *Don Carlos*, le opere *La Bohème* e *Aida*, che saranno interpretate da noti artisti, tra i quali le soprano Ferrario, Sighele, Gatta e Maragliano; le mezzo-soprano Cossotto e Lazzarini; i tenori Prevedi, Di Stefano e Limarilli; i baritoni Mazzini, Dondi, Boyer e Bordoni; i bassi Cava, Vinco, Mazzoli e Zerbini. La regia sarà affidata a Domenico Messina (*Don Carlos*), Aldo Carboni (*La Bohème*) e Carlo Azzolini (*Aida*).

Finito per Lancaster il Gattopardo

Burt Lancaster, terminate le riprese del film *Il Gattopardo* sotto la regia di Luchino Visconti, è ripartito ieri alla volta di Ginevra insieme alla moglie. L'attore conta di riposare un periodo in Svizzera prima di riprendere la sua attività cinematografica.

Sullo schermo «I carabinieri» di Joppolo

PARIGI, 5

Carlo Ponti e Georges De Beauregard produrranno per la Roma-Paris film, la riduzione cinematografica de *I carabinieri*. L'opera di Beniamino Joppolo è stata adattata per lo schermo da Roberto Rossellini e Jean Gruault. La regia è affidata a Jean-Luc Godard. Il dramma *I carabinieri* è stato dato all'ultimo Festival di Spoleto.

Si sta girando in questi giorni a Roma il primo di una serie di telefilm interpretati da Anna Maria Pace (nella foto), Marcha Merill e Mario Colli e diretti da Edmond T. Greville. Una coproduzione CINERIZ - COPA FILM di Montreal. Il commento musicale sarà del Maestro Nino Oliviero

La Settimana di Palermo

Luigi Nono: per un teatro musicale

La conferenza alla « Sala Scarlatti » - Rivendicazione di un preciso rapporto con la storia e con la società

Dal nostro inviato

PALERMO, 5

In una succosa parentesi della « Settimana » certe più folleggianti esperienze della nuova musica, soltanto dominate dall'astratta composizione di materiali sonori fine a se stessa, sono state acciuffate per il bavero da Luigi Nono e trattenute un poco con i piedi per terra.

E' questo il significato, affatto simbolico, della conferenza tenuta ieri da Nono nella « Sala Scarlatti ». Precisiamo il simbolico, tenuto conto che in fatto di nuova musica si può essere esposti — come promette il programmino (e avverrà stasera in occasione di un pezzo per violino) — anche « ad azioni... dolorose sia per l'esecutore che per il pubblico ».

Dunque, il nostro Luigi Nono ha svolto una stimolante comunicazione sulle possibilità e sulla necessità di un nuovo teatro musicale. Pubblico tutto orecchi e anche un po' perplesso, come sempre succede quando alle spensierate evasioni vien contrapposto un richiamo alla realtà. Dopotutto ne sarebbe l'ora, come ad esempio (ma forse non c'entra per niente), sarebbe anche ora che la « superiore » civiltà di certe manifestazioni non ignorasse l'« inferiore » realtà che le circonda.

Ma è così: da un lato Palermo si fa bella e moderna, cresce come una grande, fiera e maestosa città, dall'altro si consuma e si spegne nell'abbandono più spietato, nella tristezza più fonda. Un decadimento che investe soprattutto le « vecchie » case alle quali si abbarbica una umanità preziosa, ma ignorata ed offesa. Allora, se viene Nono a proclamare che gli imperativi estetici, quali che siano, non possono essere sottratti agli imperativi morali, bisogna dirgli bravo ed essere d'accordo con lui. Se viene un musicista come Nono ad ammonire che un teatro musicale nuovo non può consistere soltanto in un aggiornamento di mezzi tecnici ma deve nascere da un rinnovato impegno ideologico, bisogna ancora dirgli bravo ed essere d'accordo con lui.

E sacrosante parole sono quelle protese alla conquista di un teatro musicale che contribuisca, come vivo strumento di conoscenza e di verità, a strappare i veli che nascondono la realtà. Un teatro musicale, pertanto, che implichi sempre una visione del mondo.

In questo senso, lungi dall'aver esaurito una sua missione anche nel nostro tempo, il teatro musicale può rinverdire nella rivendicazione di un preciso rapporto con la storia e con la società del nostro tempo, e nel superamento dell'astratta contrapposizione tra arte e verità.

Un teatro al passo con il respiro della vita, ugualmente impegnato sul piano linguistico che sul piano sociale. Un teatro di idee, un teatro di coscienza — diremmo — che non ha bisogno del borotalco per agevolare la scivolarella sull'esigenza fondamentale di comunicare con gli uomini, ma, che al contrario si avvalga della partecipazione di un pubblico più vasto, sottratto ai « riti » nei quali si è cristallizzato il vecchio melodramma e nei quali vanno già rinchiudendosi certe manifestazioni della nuova musica.

Molti gli applausi a Nono, già alle prese, dopo l'esperienza di Intolleranza 1960, con la composizione, coerente con le sue premesse, di un « nuovo » spettacolo musicale. Lo ascolteremo nel prossimo Festival di Venezia. Molti, dunque, anche gli auguri.

Erasmo Valente

Orson Welles nella «Ricotta» di Pasolini

Orson Welles ha firmato un contratto che l'impegna come protagonista dell'episodio diretto da Pier Paolo Pasolini, *La ricotta*, che farà parte del nuovo film *Rogopag* prodotto da Alfredo Bini.

La grottesca vicenda de *La ricotta* (di cui abbiamo già più volte scritto su queste colonne) si svolge durante la lavorazione di un film storico-biblico ed ha per protagonista la divertente figura di un generico che sarà appunto interpretata da Orson Welles. Il primo giro di manovella verrà dato il 15 ottobre a Roma.

Rogopag, sarà diretto da Roberto Rossellini, Jean Luc Godard, Pier Paolo Pasolini, Ugo Gregoretti. Rossellini dirigerà *Illibatezza;* Jean Luc Godard *Il mondo nuovo;* e Ugo Gregoretti *Ad alto livello*. Il film affronta il problema del condizionamento psicologico della società. Come vive l'uomo moderno sempre più sollecitato e condizionato dalla pubblicità, da tabù e da miti? Sempre più inquieto e infelice? Come reagisce? *Rogopag* vuole rispondere a queste domande.

Fondi inadeguati per gli enti lirici

La commissione interni della Camera ha approvato ieri mattina, in sede legislativa, una proposta di legge (presentata da Riccio d.c.) che autorizza la spesa di due miliardi e mezzo a parziale copertura dei disavanzi di bilancio al 30 giugno 1962 degli enti autonomi lirici dei teatri comunali di Bologna, Firenze, Genova, Trieste, della Scala di Milano, del S. Carlo di Napoli, dell'Opera di Roma, del Regio di Torino, della Fenice di Venezia, dell'Arena di Verona, dell'Istituzione dei Concerti dell'Accademia di S. Cecilia, del Conservatorio Pier Luigi da Palestrina di Cagliari.

Il provvedimento verrà subito inviato al Senato per l'approvazione definitiva; dopodichè diventerà esecutivo appena pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Il ministro Folchi parlando ai giornalisti subito dopo la fine della seduta, ha affermato « che il provvedimento approvato oggi alla Camera (in sede di Commissione) provvede a sanare una situazione particolarmente delicata ». E' una dichiarazione che contrasta del tutto con la disastrosa situazione del teatro lirico italiano: basti considerare che il deficit totale degli enti lirici è attualmente di oltre dieci miliardi: che il solo deficit dell'Opera di Roma ammonta a due miliardi e mezzo tale a dire la cifra che il provvedimento approvato stamane alla Camera assegna per tutti gli enti lirici), che il costo totale dei tredici organismi musicali considerati si aggira intorno agli 8-9 miliardi. Vi sono situazioni singole particolarmente allarmanti; tali sono i casi dell'Opera di Roma che a partire dal 1 novembre si troverà (se non si frappongono straordinarie sovvenzioni) nell'impossibilità di pagare i propri dipendenti e naturalmente di preparare la prossima stagione; del Regio di Torino che ha già annullato il cartellone della stagione, mentre il Massimo di Palermo annuncia che si prepara a fare altrettanto.

Il segretario generale del Sindacato lavoratori dello spettacolo (aderente alla CGIL), Troisi venuto a conoscenza del provvedimento della Commissione interni della Camera, ha affermato in una dichiarazione alla stampa che questo atto deve: considerare con preoccupazione, in quanto « conferma un atteggiamento, da parte del governo, che non tiene conto della reale situazione del teatro lirico, situazione che ha bisogno di un immediato, approfondito e generale esame, di soluzioni urgenti e soprattutto radicali dalle quali ci allontaniamo con provvedimenti parziali e certo non considerevoli come quello approvato alla Camera ».

Anche il segretario generale della FULS (CISL) Morelli nel corso di una conferenza stampa ha rilevato l'insufficienza della somma stanziata con la legge stralcio approvata in sede di Commissione ed ha rivolto forti critiche allo stesso progetto Folchi che la Camera deve ancora discutere, giudicandolo del tutto inadeguato a risolvere i problemi del teatro lirico italiano.

le prime

Teatro

I migliori sono così

Gremito l'Eliseo, ieri sera, per la riapertura della stagione di prosa. Ad attrarre tanto pubblico era la presenza di Peppino De Filippo, nella duplice veste di autore e di attore. Peppino ci ha offerto un suo testo d'una decina d'anni or sono, largamente aggiornato in certi riferimenti al costume contemporaneo, ma inalterato nei suoi dimessi, semplici significati. *I migliori sono così* è infatti una sorta di apologia della gente a teatro, e specialmente dei « guitti », che, a dire di Peppino, costituiscono la linfa vitale dell'arte drammatica.

La vicenda alterna toni comici, o addirittura farseschi, ai accenti patetici, sentimentali. E' nei primi, naturalmente, che la bravura di Peppino e dei suoi compagni ha agio di affermarsi così nella spassosa (anche se un po' ovvia) parodia di una recita alfieriana su un palcoscenico di provincia. Nella seconda parte, il livello della commedia cede non poco, abbandonando ripetute volte la convenzione più abusata e, in quel caso, precipitandovi dentro il capolino. Lo spettacolo è comunque giunto in porto felicemente, raccogliendo molti e sinceri applausi che hanno evocato sul palcoscenico, insieme con l'animatore della Compagnia, gli altri interpreti tra i quali, oltre al citato Luisa Maltona, Nino Pepe, Gianni Grola, Hélène Remy, Enzo Petito, Luigi De Filippo, Pietro Tordi, Gianni Rosiello, Pino Ferrara. Di ottime le scenografie.

ag. sa.

Cinema

Smog

Smog, il nuovo film di Franco Rossi (del quale i nostri lettori hanno avuto una ampia informazione attraverso le corrispondenze dalla Mostra di Venezia), narra, come noto, l'incontro rapido, convulso, frammentario di un piccolo borghese italiano con l'America moderna.

Il protagonista della vicenda è un avvocato, sostando brevemente a Los Angeles e dintorni nel corso di un viaggio professionale alla volta del Messico, scopre, senza capirla, una diversa dimensione di quel mondo « occidentale », cui egli pure si onora di appartenere, carico di pregiudizi provinciali: e filtrati, essi, oscilla tra l'untuoso servilismo di chi è giunto a contatto del suo vero padrone, e la goffa rivendicazione di triti valori « europei » e « nazionali ». Il suo atteggiamento è poi complicato dal provvisorio legame che si stringe fra lui e due altri italiani, da tempo stabilitisi negli Stati Uniti, un giovanotto, il quale campa di espedienti, sperando sempre in un colpo di fortuna, e una ragazza, che alla fine dell'oceano ha trovato possibilità di guadagno negate le in patria, e una certa maggiore libertà individuale. In sostanza, nessuno dei tre personaggi si adatta completamente al conformismo sfrenatamente industrializzato che domina in terra americana. L'avvocato, in particolare, con il suo bigottismo cattolico e le sue squallide ambizioni politico-familiari (deve sposare, in Italia, la figlia d'un pezzo grosso della DC) è attratto e respinto da quella realtà, che tuttavia lo condiziona nel profondo.

La storia, praticamente, non ha conclusione, se non in una immagine di solitudine, impregnata d'uno sfuggente simbolismo. Assai più concreti e mordenti sono certi brani, quasi documentaristici della vita statunitense e felice, senza dubbio, la lunga sequenza del ricevimento in casa di miliardari italiani, nella quale il significato polemico di tutta l'opera sembra elevarsi e chiarificarsi. Altrove, anche la musica e marcheggiamo offuscano la rappresentazione, che comunque risulta nel complesso onesta e interessante. Ottima l'interpretazione di Enrico Maria Salerno, odioso e divertente nuovo personaggio di Renato Salvatori e Anna Gerardo.

Sodoma e Gomorra

Trattando con una certa disinvoltura la *Bibbia*, questo colorato intruglio ci racconta la storia degli ebrei, che, sotto la guida di Loth, riparano dopo molte peripezie nella città di Sodoma e Gomorra, e qui si corrompono a contatto con i rassati costumi degli abitanti del luogo. I quali rilassati costumi, si esaurisce, poi, in alcune « amicizie particolari » tra le donne (tra gli uomini, non sembra), in qualche banchetto onestamente innaffiato di vino, nel godimento — diciamo così — di esibizioni coreografiche al livello del più modesto avanspettacolo. Come che sia, il Signore non approva la cosa, ed invita Loth (il quale, nel frattempo, ha combinato tanti pasticci da farsi cacciare in prigione) a condurre via il suo popolo verso una ipotetica terra promessa, mentre si procederà, da parte del Signore stesso, alla distruzione di Sodoma e Gomorra. Distruzione che puntualmente avviene, non senza uno sfoggio preventivo delle capacità miracolistiche di Loth.

Il miracolo più grosso, però, è stato compiuto dai produttori del film, che sono riusciti a non far traspirare, attraverso le sue immagini, nemmeno il sospetto della quantità di miliardi impegnati in un'operazione insulsa e dannosa per il nostro cinema. Giacchè *Sodoma e Gomorra* è almeno ufficialmente, un prodotto italiano, sebbene rechi la firma di un regista d'oltre Atlantico, Robert Aldrich, dal quale, solo pochi anni or sono, c'era da aspettarsi ben altro. Attori più o meno di fama — Stewart Granger, Annamaria Pierangeli, Anouk Aimée, Stanley Baker, Rossana Podestà, Rik Battaglia, Aldo Silvani, ecc. — si affianca un nutrito e barbato comparsame.

ag. sa.

Il riposo del guerriero

Tratto dall'omonimo romanzo di Christiane Rochefort, piacevole ma non eccelsa versione letteraria non felice, *Il riposo del guerriero* giunge sui nostri schermi con un carico di fama che, in qualche modo, del film comunque non giustifica. Vadim, regista sfrondato abbondantemente il romanzo, ne conserva, si può dire fedelmente, la linea episodica, la quale racconta la vicenda di una fanciulla che salva un giovane dal suicidio, se ne innamora, riesce in forza del suo amore a farlo credere ancora nella vita. L'una parte della storia nega l'altra.

Il nucleo drammatico e più interessante del *Riposo del guerriero* dovrebbe essere dato dal ritratto del giovane, che una capa e negatrice visione della vita conduce alla propria autodistruzione, ad un nichilismo, personaggio, senza speranze tende, come unica soluzione alla sua angoscia. Senonchè questo dramma non vive, non ha rilievo, e viene sepolto da troppi elementi estranei ed esornativi: come le pur belle immagini che riprendono le stupende, monumentali vedute di Firenze, o le sequenze che indugiano su di un concertino di non disprezzabile musica jazz. E questo accade per il fatto che Vadim, sforbiciando impietosamente il romanzo della Rochefort, ha finito col mutilare gli stessi suoi personaggi. Il film, in conseguenza, ha mire ambiziose ma non riesce a dire nulla, vuole rappresentare l'atroce dramma di un uomo ed offre un quadro con troppi bei colori.

Il regista punta molto sulla Bardot, che si conferma attrice di singolare sensibilità. Hossein non sa uscire dalle sue crisi di lizzate espressioni di raffinato gusto al cobre.

vice

Ritorno sugli schermi di Joan Bennett

HOLLYWOOD, 5

In base a trattative in corso ed in via di conclusione Joan Bennett tornerà sugli schermi, come seconda protagonista femminile di *The thrill of it all*, che è con inizio le riprese il 23 ottobre. Il regista del film, i cui interpreti sono oltre alla Bennett, Doris Day e James Garner, sarà Norman Jewison.

« Canzonissima » il mercoledì alla radio

Come negli anni passati, anche quest'anno sul secondo programma radiofonico sarà trasmessa una rubrica che presenterà in anteprima *Canzonissima '62*, anticipando di 24 ore notizie, fatti e canzoni che formeranno oggetto della trasmissione televisiva del giovedì sera. La novità della rubrica, che si intitola *Canzonissima sera* e che andrà in onda ogni mercoledì, a partire dal 10 ottobre, dalle 21 alla 21,30, consiste nell'esecuzione delle canzoni che formano il repertorio di *Canzonissima*.

TV controcanale

Un « falso » morale

Diego Fabbri, come ben sa il pubblico che frequenta il teatro, si presenta come l'autore cattolico per eccellenza. L'uomo di punta di una drammaturgia cattolica che, dietro la facciata di una certa spregiudicatezza (nella commedia di ieri sera in TV, del Fabbri, appunto, c'era, persino un prete che fumava, audace no?) nasconde, ma non troppo, il più smaccato conformismo morale e intellettuale.

Che questo sia, dunque, il Fabbri, invece, non sa lo spettatore televisivo che è lontano dal teatro; che non frequenta le sale di prosa. Non lo sanno le centinaia di migliaia di persone che ieri sera di Diego Fabbri hanno visto sul video Rancore. Se la TV avesse acquisito il metodo di presentare i suoi autori, di accennare sia pure brevemente alle caratteristiche delle opere che trasmette, di illustrare il mondo culturale da cui nascono, avrebbe dovuto dire, ieri sera, che Diego Fabbri si fa portatore di un teatro in cui vuole affrontare certi problemi della coscienza contemporanea in chiave religiosa, nella più stretta chiave religiosa cattolica.

Dopo di aver ascoltato questo, che, salvo il probabile tono apologetico, avrebbe corrisposto comunque al vero il telespettatore si sarebbe trovato a confrontare il profilo dell'autore offertogli dalla TV con la commedia, coi suoi tre lunghi atti, pieni di scene madri, di confronti tra personaggi, di lacerazioni di anime, di confezioni, nello stile del più consueto teatro drammatico ottocentesco, ma non nello spirito di un cattolicesimo vivo, di una religiosità sincera, positiva che chiunque, anche se la rifiuta per sè, può e deve comunque rispettare.

Rancore, invece, proprio nello stile del teatro del Fabbri, ha rivelato appieno il falso morale che sta alla base della sua concezione. C'è questo personaggio del professore: un tipo rigido, sicuro di sè, che tutto vuole plasmare su un suo modello ideale. Come sia questo modello il Fabbri non dice: si intuisce che è quello della morale cattolica più rigida. Difatti, il professore non fa che parlare di peccato, ed è talmente distorto e accecato che, affetto da innata misoginia, elenca tra le fonti del peccato... le donne. Rigorismo che confina con la bigotteria, del quale non v'è ormai più traccia nella attuale morale cattolica orientata invece verso un più agile lassismo. Ma il Fabbri inventa il personaggio per contrapporgli una esigenza di minor rigore, di maggior comprensione umana. E, a parte l'inutile dilemma, visto che non se ne dànno i termini, ci pare, nella realtà della stessa parte cattolica, noi saremmo certo per questa comprensione, ove essa fosse chiarificatrice, ove precisasse la responsabilità di una falsa religiosità tutta esteriore, di una morale astratta.

Invece per Fabbri la faccenda della comprensione (orazie alla quale nella commedia fa sì che la moglie traditrice ritorni all'ovile) finisce addirittura con un tono ancora più apocalittico. Invece di comprendersi e, semmai, di amarsi di nuovo, marito e moglie rivranno soltanto in attesa della morte, che sarà l'unica vera liberatrice.

vice

vedremo

Così « Gli eroi »

Vittorio Gassman sarà il protagonista di una nuova serie del Programma Nazionale TV, dal probabile titolo *Il gioco degli eroi*, articolata in quattro puntate. Si tratta di una specie di excursus degli eroi, più significativi del teatro, da quello greco a quello moderno visti nel duplice aspetto di eroi centrali e di personaggi reali.

In ogni puntata troveranno posto tre brani centrali che saranno recitati da Gassman, affiancato di volta in volta da altri, quattro attori, tuttora in via di definizione. Il programma sarà arricchito da molti inserti filmati.

Le prove dovrebbero cominciare il 15 ottobre negli studi di Via Teulada in Roma. La regia è stata affidata a Silverio Blasi.

Marcheselli al « Giaguaro »

Con le trasmissioni imitazioni del trio Bramieri-Pisu-Del Frate si aprirà la trasmissione le « L'amico del giaguaro » (Programma Nazionale TV, ore 21,05). Ospite di questa puntata sarà Walter Marcheselli, che dirigerà Pisu e Bramieri, rappresentanti di due ipotetiche classi, in una prova sportiva.

Dopo la consueta esibizione di Marisa Del Frate nelle vesti de « la matta », si assisterà, in uno sketch, a quanto avviene nel diabolico laboratorio del « dottor Calleghi ».

Un concerto sinfonico

Gabor Otvos dirigerà il concerto sinfonico in onda giovedì 11 ottobre, alle 19,15, sul Programma Nazionale TV. Al concerto partecipera il violoncellista Giuseppe Selmi, che eseguirà il *Concerto per violoncello e orchestra*, di Virgil Thomson.

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,20: Omnibus (Prima parte); 10,30: I grandi compositori italiani; 11: Omnibus (Seconda prte); 12: Le cantiamo oggi; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto; 13,30-14: Motivi di moda; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Aria di casa nostra; 15,45: Le manifestazioni sportive di domani; 16: Sorella Radio. 17,25: Estrazioni del Lotto. 17,30: Concerto sinfonico. 19,10: Il settimanale dell'industria; 19,30: Motivi in giostra; 20,25: « La faccia del mostro », radiodramma di Edoardo Anton; 21,30: Canzoni italiane; 22: La guerra in Africa vent'anni dopo. 22,25: Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 23,30; 7,45: Musica e divagazioni turistiche. 8 Musiche del mattino. 8,35: Canta Jenny Luna. 8,50 Ritmi d'oggi; 9: Edizione originale; 9,15 Edizioni di lusso; 9,35: Capriccio italiano; 10,35: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta. 14: Voci alla ribalta. 14,45: Recentissime in microsolco. 15 Musiche da film. 15,35 Pomeridiana; 16,35: Ritmi e canzoni; 16,50 Musica da ballo. 18,35 I vostri preferiti. 19,50: Cappello a cilindro; 20,35: Ronda di notte. 21,35 Incontro col melodramma.

TERZO

18,30 Cifre alla mano; 18,40: Libri ricevuti. 19: Pietro Grossi: « Cinque pezzi » per orchestra d'archi; 19,15 La Rassegna: « Cultura russa »; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Giuseppe Valentini, Antonio Vivaldi; 21, Il giornale del Terzo; 21,20 Piccola antologia poetica: Alfonso Gatto; 21,30: « Hary Janos », Liederspiel di Garay Janos, Pauline Bela e Harsanyi Zsolt, versione radiofonica di Carlo Emilio Gadda della traduzione italiana di Folco Tempesti.

primo canale

17,30	La TV dei ragazzi	« Campo estivo », programma in ripresa diretta da spiagge, campeggi e campi sportivi
18,30	Telegiornale	del pomeriggio
18,50	Non è mai troppo tardi	
19,20	Tempo libero	trasmissione per i lavoratori
19,50	Vita nel mare	documentario dell'Enciclopedia britannica della serie « Il libro della natura »
20 —	Sette giorni al Parlamento	a cura di Jader Jacobelli
20,20	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera
21,05	L'amico del giaguaro	con Gino Bramieri, Marisa Del Frate e Raffaele Pisu
22,15	Il lavoro di lui	episodio televisivo della serie « Vivere insieme »
23,30	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,05	Incontri	dibattito di Elio Della Giovanna
21,50	Telegiornale	
22,15	Ripresa diretta di un avvenimento agonistico	

Questa sera alle 22,15, sul primo canale, per la serie « Vivere insieme » va in onda « Il lavoro di lui » di Gino De Sanctis. Nella foto: Laura Gianoli, Antonio Salines, Liana Trouché